

## Le Nuove Norme Integrative – II

La parte delle nuove norme che sta incontrando maggiori difficoltà di comprensione – in particolare da parte degli arbitri, che non sono di conseguenza in grado di spiegarle ai giocatori – è senza dubbio quella riguardante la punibilità delle dichiarazioni psichiche nell'ambito dei tornei locali.

Se, infatti, ogni altro aspetto è stato immediatamente recepito e largamente apprezzato, e ad ogni livello, questo continua a cozzare con una tradizione – derivante dalla vecchia normativa – che, radicata com'era da molti anni di applicazione, fatica ad essere estirpata.

L'aspetto più sconcertante – quanto meno alla luce delle lettere che ricevo sull'argomento – è che fino al 31/12/2005 c'erano pochi dubbi su che cosa rappresentasse una dichiarazione psichica, e che cosa, invece, rientrasse nella categoria delle deviazioni dai sistemi permessi, cioè quei comportamenti che comportavano penalità automatiche (ovvero, lo ribadisco ancora una volta, proprio quello che si è voluto cancellare per adeguarsi alla normativa internazionale, e che non ha quindi più alcun diritto di cittadinanza nel nostro ordinamento).

Con l'entrata in vigore della nuova normativa, si è invece assistito, nella mente e nel costume applicativo di molti, ad un curioso sfumarsi dei contorni delle due categorie, con arbitri che troppo spesso, a dispetto dei tanti interventi chiarificatori sull'argomento, fanno rientrare nella categoria delle psichiche dei meri errori, che non infrangono nessuna norma, e che, quindi, non possono essere soggetti ad alcuna penalizzazione.

Di molti interventi parlo, perché gli stessi si sono moltiplicati rispetto al passato; grazie alla nuova struttura della Scuola Arbitrale, tutti gli arbitri italiani vengono costantemente informati di quelli che sono i cambiamenti normativi ed interpretativi, con raduni a livello regionale che hanno cadenza all'incirca mensile. Ogni nuovo documento, articolo o commento viene inviato per posta elettronica a tutti gli arbitri dei quali sia conosciuto l'indirizzo (a questo proposito, prego tutti gli iscritti all'Albo Arbitri che ancora non lo abbiano fatto, ad indicare la propria email a Fulvio Colizzi, segretario dell'Albo stesso), e comunque pubblicato su Bridge d'Italia online in ragione di due/tre per settimana.

Alla luce di questo sforzo informativo, del quale non si può non dare atto alla Federazione, e a distanza di molti mesi da quel 01/01/2006 che ha rappresentato la data di entrata in vigore delle nuove norme (e a quasi un anno dalla loro prima pubblicazione su Bdl online e dalla diffusione via email, effettuata già il 14/11/2005 – il giorno seguente alla loro approvazione – proprio per dare modo a tutti gli operatori di prepararsi al cambiamento) non può più, quindi, essere reclamata a scusante l'ignoranza, della quale, come era invece costume – e con qualche ragione – nei tempi andati, accusare la scarsa o inesistente informazione da parte degli organi preposti.

Tuttavia, ripetuto, in particolare agli arbitri, che occorre informarsi ed ascoltare invece che adagiarsi sul bagaglio nozionale acquisito, è con piacere che vengo incontro alla richiesta di molti di cercare di spiegare ancora una volta, con tutta la chiarezza possibile ed aiutandomi con esempi, quale sia lo spirito della normativa, e quale l'ambito di applicazione. E già che ne ho l'occasione, ricordo ancora a tutti gli arbitri, come anche ai giocatori, che sono sempre lieto, e totalmente disponibile, ad offrire ogni qualunque chiarimento, spiegazione, approfondimento desiderino, senza che si debba avere alcuna remora legata alla preoccupazione di disturbarmi o – nel caso dei colleghi – di fare brutta figura. Le brutte figure derivano da comportamenti errati, e non dal desiderio di sapere, e ciò che provoca disappunto all'Albo Arbitri è venire indirettamente a conoscenza di errori commessi per superficialità, quando una semplice telefonata avrebbe potuto evitarli. Allo scopo ripeto i miei riferimenti: 3927466622, [mdisacco@paidia.it](mailto:mdisacco@paidia.it), o attraverso [figb@federbridge.it](mailto:figb@federbridge.it), nella speranza che alla ventina di arbitri, e cinquantina di giocatori che leggo o sento con regolarità, si aggiungano tutti gli altri 480 colleghi e molti dei rimanenti giocatori. Parlare con questi ultimi, in particolare, è sempre un grande piacere, legato al desiderio di rendere sempre

meno oscuro il Codice e le sue vie applicative, ed a facilitare, di conseguenza, il loro rapporto con la Federazione e gli arbitri.

Lasciando ora l'*exordius*, veniamo all'argomento psichiche vero e proprio, e per farlo, cominciamo con il premettere, come sempre, i riferimenti normativi, a partire dalla definizione che di psichica da il Codice:

## VOLONTARIA E GROSSOLANA DEVIAZIONE DAGLI ACCORDI DI COPPIA

Il primo dei due termini dovrebbe da solo essere sufficiente a spazzare via ogni dubbio su quale sia la tipologia delle psichiche, e quale, invece, quella degli errori licitativi, creando una prima, fondamentale divisione tra gli uni e gli altri.

Nessuno dei comportamenti che prima rientravano nella punibilità di cui all'abolita normativa sui sistemi permessi può, infatti, essere chiamato psichica, e per la buona ragione che si tratta di licite che, se fatte volontariamente, non possono che essere state ispirate da una tendenza suicida! Nessun giocatore sano di mente può mai dichiarare una bicolore in modo sbagliato, dato che non avrà poi modo di fermare il compagno dall'appoggiare il colore non posseduto, o, qualora lo facesse, si vedrebbe assegnare dall'arbitro penalità severissime. Facciamo un esempio: Nord apre di 1♣, ed Est dichiara 2♣ - bicolore ♠/♥ da sistema, con Axx, x, Kxx, QJxxxx (uno tra i classici più gettonati!), e dopo che Ovest ha allertato e correttamente spiegato il significato della licita di Est, Sud passa, ed Ovest salta a 4♥, allegramente contrate da Nord. Che cosa può fare ora Est? Nient'altro che passare, dato che il sapere che il compagno non ha capito la sua precedente dichiarazione è un'informazione per lui inutilizzabile (vedi art. 16), e che lui è tenuto a comportarsi esattamente come se il compagno avesse detto 4♥ dopo avere spiegato 2♣ come naturale. A meno che non si abbia la fortuna (a volte capita!) che il compagno abbia 8♥, il risultato sarà un bel contratto nella 3-1 e molti punti nella colonna avversaria (se Est dicesse 5♣, l'arbitro, oltre a correggere il risultato in 4♥x, dovrebbe anche assegnare una penalità ulteriore ad EO per avere infranto l'etica, usando scientemente un'informazione non autorizzata – art 73C).

Dello stesso tipo il seguente esempio: Nord apre di 1♣, Est interviene a 2♣ con x, Axx, AKx, KQxxxx (tutto come sopra), e dopo alert e spiegazione Ovest dichiara 3♥. Quando Nord passa, Est è tenuto a comportarsi come se Ovest avesse detto 3♥ sul suo intervento di 2♣ naturale, e, quindi, costretto a chiedere gli assi e, successivamente, a chiudere a 5, 6 o 7♥!

Come già detto in precedenza, solo un matto potrebbe esporsi scientemente a questo tipo di rischi (vi faccio anche questa ulteriore domanda: quando sbagliate una bicolore, è più probabile che il vostro compagno abbia il fit in una delle vostre due quinte o, invece, nel singolo?) e, quindi, non può essere invocata la volontarietà per questo tipo di azioni, con la conseguenza che il termine psichica non ha alcun motivo di applicabilità.

Il secondo termine, poi, fa giustizia della vecchia normativa, dove il dichiarare una bicolore 55 con solo la 54 prevedeva una penalità (ahimè). Una carta in meno non può far certo definire la deviazione *grossolana* e, dunque, anche in questo caso il termine psichica non ha alcun diritto di cittadinanza.

Ribadiamolo ancora una volta, quindi: nessuna penalità è da pagarsi per errori licitativi, o per scelte che, seppure volontarie e devianti, rientrano nei margini della discrezionalità delle scelte tecniche, ed effettuate con mani che abbiano comunque caratteristiche compatibili con gli accordi.

L'ultima frase è la chiave per capire: fare – ricordiamolo e ribadiamolo, volontariamente – una dichiarazione che promette una 55 con la 44 non rappresenta una psichica, farlo con la 4333 si (manca del tutto uno dei colori promessi). Aprire di INT con la 5431 non rappresenta una psichica, dato che quella distribuzione è largamente compatibile con il gioco a senz'atout; farlo con la 55 lo è. Fare una licita che promette 12 P.O. avendone 7 ma con una distribuzione 75 non è una psichica; averne 9, di punti, ma la 4333 è una psichica.

Fissati questi punti fermi, lascio alla prossima puntata la trattazione delle psichiche “classiche”, nell’ambito della quale mi aiuterò con molti esempi tratti dalle lettere che ricevo.

Maurizio Di Sacco